

AGOSTO 2020

Il seme che cresce da sé e il granello di senape

Testo biblico (Mc 4,26-32)

²⁶ E Gesù diceva: “Il regno di Dio è come la semente che un uomo sparge nella terra. ²⁷ Ogni sera egli va a dormire e ogni mattina si alza. Intanto il seme germoglia e cresce, ed egli non sa affatto come ciò avviene. ²⁸ La terra, da sola, fa crescere il raccolto: prima un filo d'erba, poi la spiga e, nella spiga, il grano maturo. ²⁹ E quando il frutto è pronto subito l'uomo prende la falce perché è venuto il momento del raccolto”.

³⁰ E Gesù diceva: “A che cosa somiglia il regno di Dio? Con quale parabola ne parleremo? ³¹ Esso è simile a un granello di senape che, quando viene seminato nella terra, è il più piccolo di tutti i semi. ³² Ma poi, quando è stato seminato, cresce e diventa il più grande di tutte le piante dell'orto. E mette dei rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra”.

Riflessione

Con tre parabole Marco nel capitolo 4 del suo Vangelo traccia un movimento di crescita del regno di Dio, che va dalla semina (vv. 1-9.14-20: parabola del *seminatore*), passando per un tempo intermedio (vv. 26-29: *il seme che cresce da sé*), per giungere alla *maturazione* (vv. 30-32: il granello di senape), Questo impulso di crescita è presente anche all'interno delle singole parabole, con accentuazioni diverse.

Nella parabola del seme che cresce da sé interagiscono tre componenti: il *seme*, il *seminatore* e la *terra*.

Al centro dell'attenzione è **il seme**, con la sua forza di crescita e maturazione. Terminata la seminazione il contadino attende pazientemente e con fiducia fino al tempo della raccolta. È un messaggio di conforto per i discepoli e per tutti gli evangelizzatori: la seminazione è già in atto e già operano le forze di Dio, anche se si sviluppano ancora nascostamente e senza chiasso. Non è ancora giunto il tempo della mietitura, ma la sua venuta è certa. Nell'attesa bisogna aspettare con pazienza e serenità, fiduciosi nella potenza di Dio.

Il seminatore “ogni sera va a dormire e ogni mattina si alza. Intanto il seme germoglia e cresce, ed egli non sa affatto come ciò avviene”: non con un'inquietata attività personale si potrà raggiungere lo scopo, perché il regno di Dio non proviene dall'opera degli uomini.

Tale atteggiamento non significa rassegnazione o scoraggiamento, ma nasce dalla consapevolezza che la forza operante risiede nel Vangelo stesso; la Parola di Dio è irresistibile, genera salvezza o porta al giudizio. Il regno di Dio proviene dalla forza di Dio e cresce nel silenzio spontaneamente.

La terra “*da sola, fa crescere il raccolto*”: non è il seminatore che produce lo sviluppo e la maturazione del seme, ma il terreno che accoglie e dà spazio alla sua crescita, fino alla produzione dei frutti, anche se nelle sue prime fasi questo processo non è appariscente. In questo processo il seminatore si ritiene quasi estraneo, non per disinteresse, ma per la consapevolezza e la fiducia nella potenza vitale del seme e della terra che l'accoglie. L'evangelizzatore crede fermamente nella forza del seme della Parola che diffonde e ripone la sua fiducia negli ascoltatori che l'accolgono.

La parabola del granello di senape mette in evidenza una crescita da un inizio piccolissimo fino al raggiungimento di proporzioni gigantesche. L'attenzione al risultato finale aiuta a non lasciarsi ingannare e scoraggiare dalla piccolezza dello stato iniziale del granello. Il grano di senapa, proverbiale per la sua piccolezza, ha in sé la forza di produrre un grande arbusto e di formare rami alla cui ombra gli uccelli possono nidificare: cresce per accogliere liberamente, senza discriminazioni. Il regno di Dio raccoglie popoli in gran numero e diventa per essi una dimora (cf. Dn 4,9.11.18; Ez 17,23; 31,6).

Questa parabola non ci induce a pensare a uno sviluppo e a un'espansione visibile della chiesa nella sua istituzione visibile, ma illustra la venuta del regno di Dio nella sua dimensione cosmica: Gesù illustra la forza invincibile della presenza del regno di Dio e al suo successo finale. È il fondamento della speranza cristiana.

Questo messaggio è accolto ed espresso dalla catechesi della chiesa primitiva, che ha sviluppato *una teologia sulla forza della Parola di Dio*:

- la predicazione non è parola umana, ma divina (cf. 1 Tes 2,13)
- anche nella tribolazione essa riempie di gioia nello Spirito (cf. 1 Tes 1,6)
- anche nella persecuzione la Parola di Dio non rimane incatenata (cf. 2 Tim 2,9)
- cresce, si diffonde, cresce, si irrobustisce (At 6,7; 12,24; 19,20)
- porta frutto (Col 1,6)
- è “la Parola della verità” (Ef 1,13; Col 1,5)
- con essa veniamo nutriti (Giac 1,18; 1 P 1,23;
- è la “Parola della vita” (Fil 2,16).

È inevitabile **una serie di domande conclusive**:

- quale spazio ha la Parola nella vita personale, della propria comunità e della propria chiesa?
- l'impegno di evangelizzazione poggia sulla fiducia nella potenza trasformatrice della Parola o vive immerso in un'ansia operativa e nella fiducia nelle proprie abilità e iniziative?
- l'impegno di evangelizzazione è sostenuto dalla fiducia nella capacità degli ascoltatori a far crescere da sé e a portare autonomamente a maturazione i frutti della Parola di Dio?

- il cammino ecumenico è affidato all'impegno in iniziative operative o al comune ascolto della Parola?

Salmo 119,97-112

⁹⁷ Quanto amo la tua legge! * La medito tutto il giorno!

⁹⁸ *Ho sempre presenti i tuoi comandamenti, * mi rendono più saggio dei miei nemici.*

⁹⁹ So molto di più dei miei maestri, * perché medito i tuoi precetti.

¹⁰⁰ *Sono più avveduto degli anziani, * perché osservo i tuoi decreti.*

¹⁰¹ Rifiuto di seguire il sentiero del male, * perché voglio ubbidire alla tua parola.

¹⁰² *Non mi allontanano dalle tue decisioni, * perché tu mi hai istruito.*

¹⁰³ Quanto gustose sono le tue parole: * le sento più dolci del miele.

¹⁰⁴ *I tuoi decreti mi hanno reso sapiente; * perciò odio la strada del male.*

¹⁰⁵ Lampada sui miei passi è la tua parola, * luce sul mio cammino.

¹⁰⁶ *Ho giurato e sarò fedele: * ubbidirò alle tue giuste decisioni.*

¹⁰⁷ Tocco il fondo dell'umiliazione, Signore: * fammi rivivere, come hai promesso.

¹⁰⁸ *Accetta in offerta la mia preghiera, Signore: * fammi conoscere le tue decisioni.*

¹⁰⁹ Ad ogni istante rischio la vita, * eppure non dimentico la tua volontà.

¹¹⁰ *I malvagi mi hanno teso un tranello, * ma non abbandono i tuoi decreti.*

¹¹¹ I tuoi ordini sono tutto il mio bene, * la gioia del mio cuore senza fine.

¹¹² *Sono deciso a praticare le tue leggi, * sono la mia ricompensa per sempre.*